

Il presidente della Campania annuncia linea dura contro l'illegalità Bassolino: «Sugli abusi non faremo sconti»

Ricorso alla Corte Costituzionale contro il condono

Maria Zegarelli

ROMA È stata un'intervista complicata. Ma alla fine è andata. Antonio Bassolino, infatti, è ancora in convalescenza, dopo l'intervento a cui si è sottoposto alle corde vocali. Sta bene, ma parlare non è la cosa più facile per il presidente della Regione Campania. Così la conversazione si è svolta grazie ad Internet. Una domanda, una risposta e così via, in un dialogo a distanza Roma-Bolzano, dove si trova in questi giorni.

Da Napoli arrivano le reazioni alla notizia delle ruspe in agguato contro le costruzioni abusive. Ne saranno abbattute mille l'anno, ha annunciato l'assessore all'Edilizia, con delega all'abusivismo, Marco Di Lello. Il presidente del Parco Nazionale del Vesuvio ha confermato: piena sinergia con la Regione, tolleranza zero verso le illegalità. I campani sono in allarme. Che stiano facendo sul serio, stavolta? Devono esserselo chiesto in molti, nello stesso giorno in cui i quotidiani tornano a parlare di un possibile condono edilizio per sanare il debito pubblico in attesa del miracolo che prima o poi accadrà ma di cui per ora non c'è traccia.

In Sicilia è appena stata varata una legge che permette il condono per le costruzioni «rurali» realizzate in zone agricole. Inutile dire che molte ville e casali saranno spacciate per costruzioni rurali, e troveranno legittimità d'essere. La domanda è forte: le elezioni si sono giocate anche questo e oggi, un po' tutti da destra e da sinistra - cercano un modo indolore per far passare una qualche forma di sanatoria dopo che è fallito il tentativo della maggioranza guidata da Totò Cuffaro di salvare anche il cemento sul mare. Legambiente ha già dichiarato guerra contro il tentativo in atto e ha annunciato ricorso al commissario di governo.

In molte altre regioni, contestualmente, sempre più spesso si parla della necessità di sanare gli

Parco del Vesuvio

Le prime a cadere saranno le ville

ROMA In Campania è scattato l'allarme rosso dopo l'articolo di ieri apparso sull'Unità in cui si annunciava linea dura contro gli abusivismi. Le stime avanzate dall'assessore regionale all'Edilizia, Marco Di Lello, parlano di circa 20mila domande di condono nella zona rossa, quella a rischio. Se si allarga lo sguardo anche oltre i numeri sventano a quasi 60mila domande. Di queste soltanto una minima parte potranno beneficiare della legge del 1994, primo governo Berlusconi, le altre dovranno essere abbattute. Si parla di mille abitazioni l'anno, per quindici anni, solo nell'area del Parco Nazionale del Vesuvio e la zona a rischio eruzione. Quest'anno la Regione ha stanziato 3,5 milioni di euro da anticipare nel caso in cui i Comuni in cui ricade l'abuso (che devono

acquistare al proprio patrimonio il manufatto abusivo) dovessero opporre la mancanza di fondi. Marco Di Lello dice: «Intanto bisognerà accelerare l'esame delle richieste di condono, obiettivo per il quale abbiamo costituito un tavolo ad hoc con le Soprintendenze. Comunque è chiaro che la maggioranza delle istanze non sarà accoglibile, quindi si arriverà alla demolizione». Per i territori che rientrano nell'area del Parco nazionale del Vesuvio, parla il presidente, Carlo Bifulco: «prima di effettuare le demolizioni dobbiamo, per legge, acquisire al patrimonio dell'ente i manufatti e i terreni su cui sorgono». Impresa non semplice, disseminata da mille difficoltà burocratiche: ecco perché finora sono state abbattute nel Parco soltanto 30 costruzioni. Ma già nei prossimi mesi, grazie alla collaborazione della Regione e ai fondi che arrivano dal Ministero dell'ambiente, si dovrebbe procedere ad altri 30 abbattimenti.

Marco Di Lello avvisa: le prime a cadere giù saranno le ville. E poco importa se sono l'unica abitazione dell'abusivo. Può andare in affitto a prezzi agevolati.

abusivismi di necessità, termine strategico per assicurarsi la rielezione e accontentare tutti: ambientalisti (che non si accontentano affatto) e illegali. E in questo clima che Antonio Bassolino annuncia che va alla guerra degli abusivi, di necessità o di piacere che siano.

Presidente, lei ha dichiarato guerra all'abusivismo e le "viti"

In questi dieci anni abbiamo sempre vinto le elezioni, perché abbiamo cercato di affermare il valore della legalità



time' saranno tante. Non rischia di diventare all'improvviso impopolare?

Per noi la legalità è un principio dell'azione di governo ed è condizione di un vero e nuovo sviluppo. Invece, uno sviluppo fondato sull'illegalità, nel campo edilizio come in altri, è uno sviluppo malato. Per quest'anno abbiamo investito nel fondo per l'antiabusivismo tre milioni e mezzo di euro e, già dal prossimo anno, contiamo di incrementare lo stanziamento. In ogni caso i cittadini della Campania sono nella stragrande maggioranza cittadini onesti, che non mancheranno di apprezzare questo tipo di impegno.

L'abusivismo è una piaga vecchia di trent'anni, ma le responsabilità sono anche recenti. Non crede che sarebbe stato necessario stringere i controlli sul territorio anche ne-

gli ultimi anni?

Su questo versante sicuramente c'è stato uno scarso controllo. Qualcosa non ha funzionato a livello locale, ma un impegno vero dello Stato su questo non c'è mai stato. Il federalismo, un federalismo serio ed unitario, può aiutarci a colmare anche questa lacuna, riconoscendo alle Regioni un ruolo primario in questo settore.

Quali argomenti intende usare per convincere chi vedrà la propria abitazione, seppur illegale, distrutta, a non opporre resistenza?

È sarà importante spiegare che anche su questo non ci saranno privilegiati. Hanno sbagliato e uno Stato serio non può tollerare. Faremo in modo da dimostrare che la legge è uguale per tutti. **Ma oggi, in Campania, si può**

ancora parlare di abusivismo di necessità?

Intendiamo. Già negli anni 70 e 80 il cosiddetto abusivismo di necessità è stato una delle principali cause della distruzione del territorio. E spesso i confini con altri tipi di abusivismo erano molto labili. Incerto e discutibile, anzi sbagliato è stato l'atteggiamento della sinistra verso l'abusivismo di necessità. Torniamo qui al valore della legalità, da intendere come un valore generale, verso tutti. Non è, infatti, che un abuso è meno illegale se "necessario". Comunque, rispetto agli stessi anni 70 e 80 l'abusivismo ha fatto un salto di qualità, come giustamente sostengono tanti ambientalisti. Sempre più sono le zone di grande pregio paesistico ambientale ad essere aggredite dall'abusivismo.

E come si concilia questa specie di rivoluzione che state ini-

ziando con le ipotesi sempre più insistenti di un prossimo condono edilizio per sanare le casse dello Stato? Non è rischioso andare comunque avanti?

Su questo abbiamo già dimostrato nel recente passato che ci opporremo con ogni mezzo alla sciagurata ipotesi di un nuovo condono

La lotta alla camorra passa anche attraverso la difesa del territorio. Faremo fino in fondo la nostra parte



edilizio nel nostro paese. L'edilizia è competenza esclusiva delle Regioni e il primo atto in questa ipotesi sarebbe un ricorso alla Corte Costituzionale, così come facemmo con il famoso art.71 della scorsa finanziaria, che prevedeva la possibilità di condonare opere abusive su terreni demaniali. Fummo allora la prima Regione ad opporci ed a ricorrere alla Corte Costituzionale. Solo la cancellazione, poi, da parte del Parlamento di quella sciagurata norma ha impedito alla Consulta di esprimersi sul nostro ricorso. Su questo dunque non ci fermeremo, perché la tutela del nostro territorio è per noi un'assoluta priorità ed impediremo a chiunque di metterlo in pericolo.

L'assessore all'edilizia, con delega all'abusivismo, dice che abbattendo 15mila abitazioni si rischia di perdere le elezioni...

In questi dieci anni le elezioni a Napoli ed in Campania le abbiamo tutte e sempre vinte per molte ragioni, ma anche perché abbiamo sempre cercato di affermare il valore della legalità. Sono certo che sono molti i cittadini onesti che sanno riconoscere ed apprezzare chi amministra in nome della legalità.

Spesso l'abusivismo è stato alimentato dalla camorra. Non teme ritorsioni?

La criminalità organizzata ha provocato tante ferite all'ambiente, dalle discariche abusive alle cave illegali, agli incendi appiccati per favorire le speculazioni edilizie. La lotta alla camorra dunque passa anche attraverso la difesa del territorio. Un motivo in più per non abbassare la guardia. Noi faremo fino in fondo la nostra parte. L'abbiamo fatta nei decenni scorsi contro i Cutolo e i Bardellino, la facciamo contro la camorra di oggi.

Parliamo di sviluppo. Come se lo immagina, e come lo sta progettando, per la sua Regione?

Noi stiamo investendo risorse straordinarie per l'ambiente ed i beni culturali (oltre quattro miliardi di euro), perché siamo convinti che il territorio sia la nostra principale risorsa e vogliamo fare dell'industria della cultura e del tempo libero la nostra prima attività produttiva. Prevenire il rischio Vesuvio e riconvertire urbanisticamente l'area, valorizzare la straordinaria costa della Campania, da Castelvolturno dove abbiamo abbattuto le torri della speculazione al Cilento, con in mezzo i Campi Flegrei, Napoli, la penisola sorrentina e la costiera amalfitana è parte qualificante di un diverso sviluppo. Cultura e ambiente, grande metropolitana regionale e trasporto pubblico su ferro e via mare, più ricerca scientifica ed innovazione tecnologica. È questa la nostra strada.

Incendi, è ancora allarme: 800 ettari bruciati

La morsa del caldo attanaglia tutta l'Europa. In Portogallo sale a 14 il numero delle vittime per i boschi in fiamme

Mariagrazia Gerina

ROMA La morsa del caldo e del fuoco soffoca l'Europa. Durerà fino a settembre, ma il peggio - dicono i meteorologi - è passato. È la «bolla africana» che incombe sul vecchio continente e tornerà a visitarlo anche nei prossimi anni. Brucia la macchia mediterranea e bruciano i boschi, in Francia come in Portogallo, dove sale a 14 il bilancio delle vittime degli incendi. Sulle coste italiane l'allarme resta alto, ma molti focolai sono adesso sotto controllo e in Versilia, sull'Isola d'Elba e lungo la costa ligure - le zone più colpite dalle fiamme - si fanno i primi bilanci di queste giornate di fuoco: cinquecento ettari andati distrutti in Toscana, trecentoquindici ettari in Liguria. Si contano i boschi e i tratti di macchia mediterranea già andati perduti e intanto scatta la caccia ai piromani. Mentre le fiamme divampavano sulle colline circostanti della Versilia, nella notte, a Pietrasanta, i carabinieri hanno fermato un giovane di sedici anni, che insieme ad altri giovani era stato visto aggirarsi in motorino nella zona da dove sono partiti i roghi. Il ragazzo avrebbe confessato di aver acceso alcuni fuochi come reazione a un litigio avvenuto poco prima con i genitori.

Contro i piromani lancia un appello il Wwf, mette il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorearo Sciano, torna chiedere più severità. «Manca la sensibilità adeguata per considerare l'incendio un reato grave», attacca Pecorearo Sciano che ricorda: «La legge che approvammo tre anni fa introduceva il carcere per i piromani, ma spesso i magistrati non la applicano con il dovuto rigore». E ancora il presidente dei Verdi punta il dito contro una sba-



La devastante avanzata del fuoco sulle colline della Versilia

Foto di Riccardo Dalle Lucche/Ap

gliata politica dei finanziamenti anti-incendio: «Lo Stato dovrebbe fornire un contributo alle Regioni che prevenendo ed evitano i roghi. Invece, oggi, i finanziamenti li prendono le Regioni che gli incendi provvedono ad estinguerli, alimentando così il circolo vizioso di un'economia distorta alimentata proprio dalle fiamme».

L'intera flotta aerea della Protezione civile è stata impiegata ieri per spegnere i roghi divampati durante la notte. Sull'isola d'Elba un Canadair e due elicotteri si sono aggiunti ai reparti di terra nella lotta contro le fiamme che nelle ore notturne hanno costretto ad evacuare alcune case nella zona di San-

L'Italia è la prima consumatrice di acqua minerale in Europa ma 87 aziende «fuori regola», rischiano la revoca della licenza

Centonovanta litri a testa: a tanto ammonta, secondo una ricerca del «Raggruppamento internazionale delle fonti d'acqua minerale naturali e condizionata» e dell'«Unione europea sulle fonti naturali di acqua», il consumo annuo pro capite di acqua minerale da parte degli italiani. Siamo i primi in Europa per il consumo, i secondi nella produzione (dopo la Francia).

Ma che ci beviamo? Secondo un'inchiesta condotta da Riccardo Quintili e Barbara Cataldi e pubblicata oggi sul settimanale «Il

Salvagente», non tutte le acque minerali sarebbero «limpide».

In pochi mesi la Fuggi pare aver dovuto chiudere alcune fonti mentre a Torino è stato aperto un fascicolo d'inchiesta perché in alcune confezioni dell'acqua Guizza sarebbero stati rintracciati idrocarburi policiclici aromatici e una concentrazione di benzene 10 volte superiore alla media. In più, 87 aziende, sarebbero state pescate con analisi non in regola e rischiano la revoca della licenza.

Ilario e altre nei pressi di Cavoli e Secchetto, due delle spiagge più belle dell'isola. Mentre in Liguria sono stati necessari i rinforzi, arrivati da Piemonte, Lombardia e Veneto per presidiare la regione messa sotto assedio dal fuoco. Pascoli, pinete e terreni incolti hanno continuato a bruciare per tutta la notte attorno alla città di Genova, che ieri si è risvegliata sotto una coltre di cenere. «Il suolo è riarso e il fuoco che cova sotto le rocce e le radici, può riprendere da un momento all'altro», avvertiva il comandante provinciale della Forestale. In mattinata le fiamme nella zona del Levante sono state messe sotto controllo dalle guardie forestali e dai vigili del fuoco, ma poi un altro incendio, di minori dimensioni, è divampato a Ponente della città, pericolosamente vicino alle case del quartiere di Prà-Palmaro. Erano nove in serata i roghi ancora vivi nel genovese, due dei quali considerati gravi.

E dove, la morsa del caldo si allenta, sono le piogge a destare allarme. In Trentino Alto Adige, dopo le temperature africane registrate nei giorni scorsi, diverse zone di montagna sono state colpite da violenti temporali e nubifragi.

Nella notte di martedì, mentre le fiamme divampavano sull'Isola d'Elba come in Versilia, ottanta persone sono state fatte evacuare in via precauzionale dalle loro case minacciate da frane. A Silandro, una frana di medie dimensioni ha fatto strappare il torrente minacciando case e lo stesso ospedale, frane anche in Val Venosta e in Trentino il distacco di una lingua di ghiaccio del vasto ghiacciaio del Cevedale ha provocato la caduta di una frana nella Valle di Peio. Fango e detriti hanno abbattuto alcuni piloni dell'energia elettrica e del telefono.

L'insediamento di Serra, prefetto nella capitale

ROMA Si è insediato ieri a palazzo Valentini, sede che la Prefettura della Capitale divide con la Provincia. «Ho chiesto al tassista di portarmi a palazzo Valentini e lui non sapeva dove fosse». Scherza Achille Serra, già ottimo Prefetto di Firenze (dove si comportò egregiamente in occasione della manifestazione che vide convergere sul capoluogo toscano oltre mezzo milione di pacifisti), ma nel pronunciare queste parole già indica il suo approccio alle questioni della città. «Questo Palazzo deve mostrare la sua presenza, deve "uscire", deve essere vicino ai cittadini: solo così recupereremo la loro fiducia nelle istituzioni». In questo compito, dice, è importante la collaborazione con la stampa. Lui, d'altronde, è uno «abituato da piccolo» a tenere buoni rapporti coi media, circostanza che lo distingue da alcuni suoi colleghi più schivi. Altro pilastro del suo mandato, la «collaborazione» istituzionale. Romano, laureato in giurisprudenza, Achille Serra vanta un pedigree istituzionale di tutto rispetto avendo già ricoperto nel 1992 la carica di direttore dello Sco (il Servizio Centrale Operativo della Polizia), di Questore di Milano (93-'94), di vice-capo vicario della Polizia (94-'95), di Prefetto di Palermo in uno dei periodi più caldi di lotta alla mafia. Eletto deputato nelle liste di Forza Italia nel 1996, si dimise un anno dopo, ritornando a disposizione del ministero dell'Interno: prefetto di Ancona, poi a Firenze. Da ieri è Prefetto di Roma, la sua città. «È un sogno», commenta. e.d.b.